

Il violinista Manuel Quiroga

Dobbiamo ancora una volta martirizzarci per trovare frasi cerimoniose, aggettivi ambigui, parole d'elogio vago e non compromettente o, senza perder tempo, sciornare la verità, tutta la verità, nella forma più cruda? Il lettore pretende da noi una parola onesta e precisa: ebbene, appaghiamolo, a costo di recare noia a qualche buon amico. Diciamo dunque che il concerto tenuto ieri all'Augusteo dal violinista spagnolo Manuel Quiroga non ci ha recato la minima soddisfazione.

Programma stravecchio, esecuzione piuttosto mediocre e talora d'una superficialità flagrante. Pochi momenti felici, nei brani di carattere elegiaco: viceversa, difetti di intonazione sensibilibissimi nei pezzi di tecnica progredita, come — ad esempio — nel *Rondó Capriccioso* di Saint-Saëns. Il Quiroga non è un pensatore, nè un temerario acrobata: suona con disinvoltura, ha una mano agile e sa fraseggiare con grazia le melodie dell'*Andante* del *Concerto* di Mendelssohn: però, sia come virtuoso che come interprete, non può reggere il confronto con gli insigni violinisti che abbiamo visto sfilare all'Augusteo nel corso degli ultimi anni. E, aggiungiamo — non a scopo di sottile polemica, nè solo per criteri di intransigente nazionalismo, ma per essere sinceri sino allo scrupolo — in Italia, e particolarmente a Roma, si trovano non pochi violinisti che interpretano la strapazzatissima *Sinfonia Spagnuola* del Lalò assai meglio del Quiroga. Vengano pure gli stranieri, se si chiamano Vecsev o Busch, ma non si tolga ai nostri valorosi artisti un posto che loro compete di pieno diritto per ospitare «virtuosi» di oltralpe o d'oltremare, ornati di poche virtù...

Basta così: il resto ad altra volta.

Per la cronaca, segnaliamo che il pubblico dell'Augusteo è stato ieri deferente e cordiale verso il concertista iberico e lo ha applaudito, pur senza abbandonarsi ad entusiasmi clamorosi. Alla fine i soliti... *insaziabili* hanno preteso che egli suonasse alcuni pezzi fuori programma e il loro desiderio è stato esaudito.

Il maestro Alfredo Morelli ha assecorato amorevolmente il violinista dirigendo l'orchestra con estrema diligenza ed è stato applauditissimo quale interprete della sinfonia del *Barbiere di Siviglia*.

Oggi il Quiroga darà un altro concerto — di musica da camera — a Santa Cecilia, luogo meglio adatto alle sue modeste imprese. Domenica prossima, Rhené-Baton, il più acclamato direttore d'orchestra di Francia, farà la sua *rentrée* all'Augusteo ove già ha ottenuto vittorio che tutti rammentano lucidamente.